

La morte delle tre missionarie rende giustizia alla vita di tanti

Scripta manent

Caro direttore,

vivo da 10 anni in Burundi e ho svolto anche attività di volontariato presso il «Centre Junes» dei Missionari Saveriani Kamenge. Proprio là dove le tre anziane missionarie sono state barbaramente uccise, balzando alla ribalta delle cronache. Come accade a molti missionari, passa sovente inosservata l'intera vita che essi consumano nel nascondimento e nella preghiera a servizio degli ultimi. Ma d'un tratto la morte atroce di queste tre religiose saveriane viene a gettare luce sulla vita loro e di tanti altri, che come loro si spendono umilmente giorno per giorno per il prossimo negli angoli più sperduti della terra.

Paradossalmente la mano del loro folle assassino è la stessa che sfoglia davanti agli occhi esterrefatti della gente il libro della loro vita. Pagine dense di gesti di carità, di prove di coraggio, di slanci di generosità, di sofferenze nascoste, di prove accettate, di sfide raccolte, di atti di fede quotidiani. È come se la gente si accorgesse solo ora di tutto il bene che queste tre religiose hanno fatto. Ora che non c'è più tempo per dire loro "grazie". Ma il premio che è destinato loro non viene, evidentemente, da questo mondo. Piuttosto, si può dire che è proprio la loro morte a rendere giustizia alla loro vita. Non la giustizia umana, che ci si augura possa fare il suo corso, ma che non potrà restituirci le nostre sorelle. È una morte che rende giustizia a tutte le opere di bene di cui l'esistenza di queste testimoni del Vangelo è costellata. Egualmente rende giustizia a quegli innumerevoli missionari che, dopo aver speso un'intera vita per gli altri senza far rumore, si spengono lontani dalla terra di missione in cui hanno sparso il loro sudore, spesso dimenticati, in case di cura anonime, in stanze prive di colore e di calore.

Se non hanno avuto la grazia di una morte eroica, ciò non significa che la loro vita, ben lontana dai riflettori e dalle cronache, non sia stata eroica. Infine, la morte di queste tre religiose rende giustizia anche alla Chiesa, il cui volto martoriato percorre venti secoli di storia. A chi si ostina a puntare il dito contro i difetti della Chiesa e contro gli scandali che hanno macchiato e macchiano la sua immagine (difetti che pure sono esistiti ed esistono), il sacrificio di queste tre sorelle ricorda che la Chiesa è anzitutto amore al prossimo senza distinzione; è servizio nel segno della gratuità; è offerta totale, fino al dono della propria vita.

Gigi Anziani, Burundi